



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

— Right men in the right places? — We shall see!

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, Via Pozzo Traiano, 14

Non fa abbonamenti — Non si pubblica a data fissa
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

Natale di Roma

Tutte le città d'Italia celebreranno, con indimenticabile entusiasmo, la festa del Natale di Roma.

S. E. Mussolini ha voluto che il XXI Aprile di quest'anno segni l'inizio di nuove opere per Roma con un avvenimento davvero memorabile che esce dai limiti ordinari della cronaca per assumere un significato storico che sarà compreso non solo dalla Nazione, ma da tutto il mondo che guarda con incrollabile fiducia l'Uomo che regge le sorti dell'Italia.

I lavoratori tutti, per volontà del Governo Nazionale, celebreranno, il XXI Aprile, la loro festa veramente fioriera di pace, di progresso e di giustizia umana.

E vi parteciperanno tutte le classi sociali che, stringendosi attorno a Benito Mussolini, daranno il segno evidente che egli rappresenta, in modo palpante, l'anima della Nazione.

Roma, dunque, assisterà a questo nuovo spettacolo di forza rappresentata dalla più bella e balda gioventù; e constaterà, ancora una volta, che non vi fu problema per quanto annoso, per quanto spinoso ed intrigato che non sia stato affrontato e risolto.

Il programma fascista segue la sua via: la difesa, la scuola, gli organi amministrativi, gli enti autarchici, soprattutto la finanza, base cardinale della vita pubblica; tutte le attività della Nazione, sono state restaurate e rinvigorate.

* *

Il XXI Aprile anche Brindisi sarà in festa al pari di Roma, dove Benito Mussolini dirà ai presenti ed agli assenti, quale dovrà essere ancora l'opera del Fascismo, che è *faro di luce al mondo*; a Brindisi l'On. Achille Starace, uno dei migliori cooperatori del Duce, che lo ha designato a Vice Segretario generale del Partito, e l'On. Ugo Bono, strenuo difensore dei nostri interessi, parleranno della ricorrenza; e tutta la Provincia intera, che qui avrà le sue rappresentanze, palperà col cuore di Roma immortale, sempre più grande pel volere dell'amatissimo Duce, salvatore e restauratore dell'Italia.

La cura dei delinquenti

Bisogna far comprendere ai disgraziati, che vivono nei sepolcri dei vivi che il lavoro fisico è sano, che la sofferenza morale è salutare, perchè quando essi arriveranno a comprenderlo, sarà questo il segno che umili e piccoli fiori dai soavi profumi cominciano a sbucciare, sono i semi della virtù, che erano in loro, ma non germinavano

per mancanza di un coltivatore, che li accudisse, che li coltivasse. Bisogna che i preposti alla sorveglianza, sarebbe meglio dire alle cure, studino continuamente i soggetti umani che sono loro affidati, e quando ciò faranno con amore, con passione, arriverà il momento in cui sotto gli aspetti più truci, nelle fisionomie più tetre vedranno apparire un raggio di luce divina, che sarà il segnale del passaggio dalle tenebre dell'anima alla scoperta in se stessi dei semi del bene, che sono sempre in ogni coscienza umana, anche in quelle che sembrano più perversite. Essi, i sorveglianti, bisogna che facciano dimenticare agli sventurati la loro sventura, l'orrore della condanna e l'orrore dei malefici compiuti e che li avvicino, mercè la pietà e la fratellanza umana, verso una splendida e sublime aurora, che precede la luce dell'anima.

Nessuno al mondo potrà dire, per quanto grande psicologo egli possa essere, di aver sondato i penetrali e gli abissi di un cuore umano, molto meno di coloro che sono travolti verso la perdizione e che sembrano avere gli occhi chiusi ad ogni luce.

Come si fa a giudicare un delitto con opinioni stabilite, quando ogni delitto è un ente a se, come ogni essere vivente? quando s'ignora l'individuo che il maleficio commise? quando s'ignora il suo cervello e la sua funzione? in altri termini quando la psicologia del delinquente e la conseguente fisio-patologia del delitto s'ignorano?

Conseguenza gravissima di questo sistema è l'applicazione della medesima pena a tanti e così diversi individui per tanti e così diversi delitti, per cui nessun beneficio ne ricavano i condannati, anzi tutt'altro. Le società umane, per mezzo dei loro legislatori, che in massima parte sono avvocati che ignorano ogni e qualunque principio di scienze mediche e non sono quindi all'altezza di giudicare le azioni umane, hanno creato gli stabilimenti di pena nei quali i reclusi non solo non si correggono, ma finiscono per essere presi da odio profondo per gioie che non possono godere. Lo stesso sistema cellulare non raggiunge che uno

scopo apparente ed ingannatore e, soprattutto, antiumano; perchè, seppure non toglie la vita al condannato, lo restituisce alla società senza forza, senza energia, snervato, quasi demente, e la società che applaude a questo risultato ottenuto mercè la pena inflittagli e da lui espiata e lo addita come modello!

Più spaventevole, più atroce è il delitto commesso, maggiori devono essere le deficienze organiche in colui, che lo commise; maggiori quindi devono essere le cure per ottenere, mercè esercizi psichici e di etica bene applicati al soggetto, una correzione dei difetti organici, che a sua volta potrà portare alla redenzione.

Sono i medici che devono affrontare questo grave problema, intraprendere questa santa crociata, ingaggiare la grande battaglia contro i vietati pregiudizi, che producono errori inumani: bisogna che essi ricordino la lotta sublime sostenuta dai nostri predecessori per le cure ed i trattamenti dei pazzi, dei dementi, dei folli, che nel Medio Evo venivano persino bruciati vivi, e fino a poco meno di un secolo indietro erano trattati con mezzi, che al solo pensarvi fanno orrore.

E non vinsero forse i nostri predecessori?

Dott. Francesco Padalino

I Pugliesi residenti a Milano

Volentieri assecondiamo il desiderio espressoci da un gruppo di Commercianti, riportando nelle nostre colonne l'appello, che, l'Associazione Pugliese, fondata a Milano, rivolge ai nostri correghionali, a mezzo del suo simpatico organo « La Puglia ».

Plaudiamo, nel contempo, con vero entusiasmo, all'opera spiegata dai Pugliesi residenti nella più industriale città Lombarda, augurando che la loro attività, apporti i migliori frutti, nell'interesse della nostra Regione.

« Verso l'avvenire »

« Ci piace insistere sull'obbligo morale che hanno i pugliesi residenti a Milano di accrescere le file del Sodalizio. Il numero dei soci raggiunto, se è molto lusinghiero comparativamente alla situazione

del passato, è però ancora ben lontano dall'importanza degli scopi che l'amministrazione Torrussio s'è proposto di realizzare.

L'amministrazione Torrussio, sorretta anzitutto dall'autorità e dalla fervida opera dell'illustre presidente, nonchè dall'attività del direttorio e dal pieno caloroso consenso dei soci, segna veramente per l'Associazione Pugliese un fatto nuovo da cui tutti sentiamo il dovere di trarre il monito necessario per ciò che va fatto da ciascuno di noi. L'Associazione Pugliese può tendere verso il più grande avvenire, sol che lo vogliamo tutti noi pugliesi consapevoli, noi che non dobbiamo nasconderci il bene che la presidenza Torrussio significa per il Sodalizio. Si tratta di capire che le battaglie si vincono non solo coi bravi capitani, ma anche con schiere numerose e compatte. La nostra Associazione s'avvia già ad essere un forte organismo; bisogna ora che ciò sia un fatto compiuto in brevissimo tempo; fa d'uopo perciò che la colonia s'interessi al Sodalizio come alla sua Istituzione maggiore. Vogliamo, in altri termini, che l'esempio dato dall'on. Ern. Torrussio abbia la più larga imitazione possibile.

Nessuno può mettere in dubbio il soffio di vita nuova che ha pervaso il Sodalizio dal novembre scorso in poi. Le direttive dell'on. Torrussio sono una sicura promessa. C'è chiarezza di idee e operosità instancabile da parte di coloro che hanno il piacere e l'onore di cooperare col presidente. Un solido fondamento per l'avvenire è stato già posto.

Non manca la fede di continuare l'opera ottimamente iniziata. Quando pensiamo alle molte migliaia di pugliesi residenti a Milano, osserviamo che strabocchevole dovrebbe essere il numero degli aderenti alla nostra Associazione. Noi speriamo, anzi siamo sicuri che ciò diventi realtà quanto prima. Non sarà poca cosa per noi tutti avere qui un'Associazione Pugliese numerosissima e fiorentissima. Non dimentichiamo intanto che noi Pugliesi, a differenza delle altre colonie, per aver dato vita a un Sodalizio così promettente rappresentiamo nella vita cittadina una forza morale di molto rilievo. E' quanto serve alla valorizzazione più facile

delle nostre migliori energie. Quanti di noi da questa forza morale non saranno spinti ad allargare il respiro della propria attività, i confini delle proprie lodevoli aspirazioni?

I soci siano profondamente consci di queste semplici verità. Essi faranno bene a divulgarle nel campo delle loro conoscenze col massimo zelo. Bisogna combattere l'agnosticismo degli indifferenti e l'incredulità dei soliti pessimisti. Dei proficui servigi possiamo rendere alla rinascita della nostra regione innalzando l'Associazione Pugliese a un destino invidiabile. E' anche questo un modo per imporci maggiormente alla stima e alla considerazione dei buoni milanesi. Operiamo dunque senza indugio. Se saremo dei pugliesi coscienti, saremo dei fatti italiani. >

DRAPPI E DAMASCHI

È stata una vera sorpresa....

Così una mia amabile e distinta conoscente ebbe a rispondermi, quando le esternavo le mie grandi meraviglie, per aver saputo che a Brindisi riuscivano molto animati i the danzanti, tenuti nel Grande Albergo Internazionale.

Del resto, Brindisi, tende anch'essa a divenire una cittadina evoluta, considerandola da questo canto; risente ormai il bisogno di mettersi alla pari con quelle località dove la vita si conduce senza musoneria e libera di quei pregiudizi stupidi, che han fatto il loro tempo.

Per noi, o meglio, date le nostre vecchie abitudini, s'intende che il the danzante sembra ancora un passo troppo spinto, come la moda presente, che, in sul principio, era tanto biasimata. Chi mai aveva inteso di simili cose sbalorditive?... Le nostre figlie ad un ballo pubblico! Dio ci liberi! Il prete non avrebbe certamente dato l'assoluzione per tanto peccato, a quella mamma che avesse condotto la figlia ad un simile convegno.

Ora, però, tranquillizza'evi, graziose Damine; Brindisi, man mano seguirà anch'essa, come ho detto innanzi, gli usi dei principali centri, dove alla gioventù non mancano le più belle ed oneste attrattive: ormai il dado è tratto, e... i the danzanti si succederanno, riuscendo sempre più graditi al nostro pubblico elegante e distinto.

Una simile attrattiva, era, del resto, per noi molto necessaria, pur presentando, come tutte le cose di questo mondo, il *pro* ed il *contro*.

Infatti il *pro* è assai suggestivo, considerato sotto non pochi riguardi: ad esempio, per dare occasione a tante graziose fanciulle di ritrovare un bel marito, distinto e nel tempo vigoroso ed instancabile al ballo; per procurarsi il piacere di frequentare un ritrovo aristocratico; per mostrare, infine, l'elegante e flessuosa personcina, civettuolamente avvolta in stoffe costose, dal taglio fine e dalla più accurata manifattura... e qui siamo subito al *contro*!

Quest'ultima e brutta parola, riguarda i poveri mariti e i non men poveri padri; i veri martiri di quest'epoca nefasta, in cui la moda è, fra le altre cose, la più stravagante che si sia mai conosciuta!

Chissà quante tacite maledizioni essi manderanno, a chi volle a Brindisi dar fuoco a tanta polvere!

Del resto, pazienza; non senza sacrifici su questa terra, si possono poi ottenere le glorie del cielo: essi godranno, dopo morti, la ricompensa dovuta!...

Ad una incognita.

A quella incognita che mi ha inviato la sua letterina profumata, rispondo, sebbene non è indole del giornale quella di dar corso agli anonimi, che, a Dio piacendo, nella prossima stagione balneare, incomincerò nuovamente a fare i nomi delle fanciulle preferite, per bellezza, da un apposito Giuri.

Si vede intanto, che l'ignota scrittrice deve possedere le qualità dovute, per essere scelta a tale, in caso contrario non si sarebbe fatta così ardita, da rivolgermi i suoi scritti; in ogni modo, abbia anche lei la pazienza di attendere.

I pensieri.

L'amore della donna è subordinato alle attrattive dell'uomo che incontra.

Chi fortemente ama, non ripudierà giammai l'oggetto amato, anche se questo tradisse.

Cam.

Le nostre condizioni economiche

Abbiamo scritto e scriveremo sempre sino alla noia intorno a questo scottante argomento, che interessa la generalità cittadina.

L'oggetto unico dei discorsi odierni, in qualsiasi ritrovo o conversazione, è sempre quello: la vita stentata che si conduce a Brindisi, divenuta difficile per l'assoluta mancanza di lavoro e per il costo elevato dei viveri. Sono lamentele continue che ovunque si fanno; ognuno è giustamente impressionato di questo stato impossibile di cose, le cui circostanze sono abbastanza dimostrate, sia con i continui e numerosi dissesti finanziari, e sia con l'esodo di molti operai, la cui parte migliore è costretta oggi a cercar fortuna sotto altro cielo meno ingrato.

Come abbiamo detto nei precedenti numeri, tali nostre tristi condizioni vanno principalmente attribuite alla mancanza di industrie locali.

Queste soltanto non avrebbero fatto risentire, alla città, il grave danno causato dalla perdita del grande traffico, che, un tempo, si verificava nel nostro porto: quel traffico, per il quale, le nostre banchine, erano insufficienti a contenere le masse di merce, in arrivo ed in partenza, che vi veniva depositata.

Venuta ci meno una tale vitalissima risorsa, non ci è rimasta che l'altra, di cui unicamente disponiamo: la vite. Questa, però, procura un magro utile ad una sola classe di lavoratori, al contadino, il quale, sia per il costo elevato della vita e sia per le innumerevoli giornate che, durante l'anno, rimane inoperoso, non riesce anch'egli a sbarcare il lunario.

A quanto abbiamo su esposto, v'è poi d'aggiungere — non ci si crederebbe — una guerra sorda e molto dannosa, che nella istessa città viene mossa al suo generale benessere; guerra, che non vogliamo crederla originaria d'un sentimento di covata e malvagia gelosia, verso chi, col solo sudore della fronte, cerca di menare innanzi, alla men peggio, la propria esistenza. Siamo invece propensi a ritenere, che tutto avvenga in buona fede; e che gl'interessati abbochino all'amò, attratti dalle mellifue parole di astuti rappresentanti di Ditte forestiere, abilmente usate, per far sembrare migliore della nostra la loro merce, assai più costosa e spesso avariata.

Quanto e quanto denaro, per tale motivo, viene tolto da noi stessi alla bocca di tante famiglie di nostri lavoratori, per impinguare maggiormente le già ben fornite casse di facoltosi industriali forestieri.

Sono migliaia e migliaia di lire, che, per calzature, confezioni, mobilia, biancheria, lavori tipografici, ecc. vengono fatte godere a grandi Ditte che non sono cittadine; senza considerare il danno, gravissimo, che una tal cosa procura a noi stessi, al nostro benessere, al nostro avvenire. Con tanto denaro che emigra, senza alcuna speranza ch'esso ritorni, viene a mancare, alle nostre piccole industrie, quel necessario incoraggiamento, che servirebbe loro a farsi più forti; e, conseguentemente, assicurerebbe un pane ai nostri operai e rispettive famiglie.

Un solo viaggiatore d'una fiorentissima Ditta forestiera, portò via da Brindisi, nel passato anno, 60000 lire di lavoro, che, le tanto *bistrattate* industrie cittadine, avrebbero potuto eseguire con la medesima precisione, ed a prezzo molto più vantaggioso. Ciò consta a noi, essendoci stato riferito da persona competente; e saremmo anche al caso di citare i nomi dei principali clienti della prefata Ditta, fra i quali figurano diversi, che, per l'incremento del nostro commercio, farebbero ogni sacrificio!

Qui, come abbiamo detto, non mancano discreti opifici, dai quali vengono fuori lavori finiti con arte e pulizia. Facendo confronti, si vedrebbe che il nostro operaio, è valente quando quello delle tanto *decantate e preferite* Ditte forestiere; ed una prova di ciò sta nel fatto, che molti dei nostri lavoratori, emigrati nelle città maggiori del Settentrione, hanno subito occupato i migliori posti.

E poi, come possono queste piccole industrie locali farsi grandi e mettersi in condizioni di tener fronte a quelle potenti dei centri sumenzionati; quando si fa vivere ad esse una vita stentata, e ricolma di serie e continue preoccupazioni?

Rivolgiamo, intanto, queste modestie lagnanze alla benemerita Associazione Commerciale; a quell'Istituzione, che, sorta per tutelare gl'interessi generali della città, ha il dovere morale di provvedere affinché, *il lavoro di Brindisi, rimanga ai Brindisini.* c. m.

La disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

(Seguito — Vedi Num. prec.)

Art. 16

La corte d'appello funzionante come magistrato del lavoro giudica, nell'applicazione dei patti esistenti, secondo le norme di legge sulla interpretazione e l'esecuzione dei contratti di lavoro, secondo equità, temperando gli interessi dei datori di lavoro con quelli dei lavoratori e tutelando, in ogni caso, gli interessi superiori della produzione.

La formulazione delle nuove condizioni del lavoro è sempre accompagnata dalla determinazione del periodo di tempo, per il quale esse debbano rimanere in vigore, che sarà di regola quello stabilito dalla consuetudine per i patti liberamente stipulati.

La decisione della Corte funzionante come magistratura del lavoro è emessa, sentito il pubblico ministero nelle sue orali conclusioni.

Le decisioni della Corte d'appello funzionante come magistratura del lavoro possono essere impugnate col ricorso per Cassazione, per i motivi di cui all'articolo 517 del Codice di procedura civile.

Un regolamento di procedura da emanarsi per decreto Reale, su proposta del ministro della giustizia, stabilirà le norme speciali per il procedimento di cognizione e di esecuzione, anche in deroga alle norme ordinarie del Codice di procedura civile.

Art. 17

L'azione per le controversie relative ai rapporti collettivi del lavoro, spetta unicamente alle associazioni legalmente riconosciute ed è fatta valere contro le associazioni legalmente riconosciute, ove esistano, altrimenti in contraddittorio di un curatore speciale, nominato dal presidente della Corte d'appello. In quest'ultimo caso è ammesso l'intervento in causa volontario di singoli interessati.

Quando associazioni di datori di lavoro o di lavoratori facciano parte di Federazioni o di Confederazioni, o quando tra associazioni di datori di lavoro e associazioni di lavoratori siano stati costituiti organi centrali di collegamento, l'azione giudiziaria non è procedibile se non risulti che la Federazione o la Confederazione ovvero l'organo centrale di collegamento abbia tentato la risoluzione amichevole della controversia sia che il tentativo non è riuscito.

Solo le associazioni legalmente riconosciute rappresentano in giudizio tutti i datori di lavoro e tutti i lavoratori della categoria, per la quale sono costituite, entro i limiti della circoscrizione territoriale loro assegnata.

Le decisioni emesse in loro confronto fanno stato di fronte a tutti gli interessati e sono pubblicate, quando si tratti di associazioni comunali, circondariali e provinciali, nel foglio degli annunci giudiziari della provincia e quando si tratti di associazioni regionali, interregionali o nazionali, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Tutti gli atti e i documenti relativi al procedimento dinanzi alla Corte d'appello funzionante come magistratura del lavoro, ed i provvedimenti di qualsiasi natura emanati da essa sono esenti da ogni tassa di registro e bollo.

CAPO III.

Della serrata e dello sciopero

Art. 18

La serrata e lo sciopero sono vietati. I datori di lavoro che senza giustificato motivo ed al solo scopo di ottenere dai loro dipendenti modificazioni ai patti di lavoro vigenti, sospendono il lavoro nei loro stabilimenti, aziende o uffici, sono puniti con la multa da lire diecimila a centomila.

Gli impiegati ed operai che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonano il lavoro, e lo prestano in modo da turbarne la continuità o la regolarità, per ottenere diversi patti di lavoro dai loro principali, sono puniti con multa da lire cento a mille. Al procedimento si applicano le norme degli articoli 298 e seguenti del Codice di procedura penale.

Quando gli autori dei reati preveduti nei precedenti commi siano più, i capi promotori ed organizzatori sono puniti con la detenzione non inferiore ad un anno, né superiore a due, oltre la multa nei medesimi commi stabilita.

(Continua)

Per l'incaglio del "Persevera"

Dal Comando del pir. "Persevera", riceviamo la lettera che qui appresso riportiamo, per debito d'imparzialità.

Dal canto nostro aggiungiamo al riguardo, che quanto pubblicammo nel passato numero, ci è stato riferito da testimoni oculari, i quali ci hanno insistentemente riconfermato la veridicità di quanto ci esposero.

In ogni modo sappiamo che all'uopo è stata nominata una competente Commissione d'inchiesta, la quale dovrà mettere le cose al loro vero posto.

Riporteremo, a suo tempo, tali decisioni, che appianeranno tutte le controversie sorte in merito.

Il "Persevera", trovandosi presentemente nel bacino galleggiante di questo Cantiere Meccanico, per le opportune riparazioni ai lievi danni riportati nel sinistro capitogli.

Ecco, intanto, la lettera di cui sopra:

« In relazione dell'articolo apparso sul Vostro pregiato periodico sull'incaglio del piroscalo "Persevera" si rettifica quanto segue:

Non corrisponde al vero che il piroscalo "Persevera", si sia incagliato per isbaglio di rotta. Il banco non era di sabbia come risulta da scandagli fatti e poi dalle deformazioni dello scafo.

Non furono mai fatti segnali di soccorso non essendo la nave in imminente pericolo, ma bensì fu radiotelegrafato alla Agenzia del battello.

Per chiarire la verità deve ag-

giungere che il rimorchiatore fu chiesto all'Agenzia Casero dal comando di bordo, ed i carbonai furono inviati dalla Capitaneria di Porto d'accordo coll'agente.

Il Comandante del Porto inviò il pilota per coadiuvare il capitano del rimorchiatore a recarsi sul luogo dell'incaglio e per riferire al comandante del "Persevera", che la Capitaneria di Porto non poteva disporre di forti rimorchiatori né di chiatte, e non per disincagliare il battello, cosa questa che il Comandante di Porto conoscendo bene il suo servizio non avrebbe mai ordinato.

Il comandante del "Persevera", tentò tutti i mezzi per disincagliare la nave e salvare possibilmente il carico; visti inutili tutti i tentativi si deliberava il getto e non è punto vero che il pilota abbia avuta ampia libertà d'azione dal comandante del battello.

Il piroscalo si disincagliò coi propri mezzi dopo alleggerito di 763 tonnellate e non 1000 e più come riferito dall'ultima edizione, e proseguì per Brindisi.

E' da deplorare che l'opera dell'equipaggio venga così svalorizzata dalle errate informazioni date da persona interessata, essendo che i lavori rischiosi furono esclusivamente comandati ed eseguiti dal personale di bordo, il quale pur non avendo alcun diritto a speciale ricompensa per giunta non intende di venire calunniato.

L'equipaggio
del pir. « Persevera »

CHARITAS

— 00 —

Il nostro Befrotroffio

Giorni sono abbiamo avuta occasione di visitare questo Befrotroffio; e siamo rimasti molto ammirati del modo col quale, la civile e filantropica opera, risponde allo scopo per cui venne istituita.

Mentre tributiamo la nostra modesta parola di lode ai fondatori del pio asilo, sentiamo anche il dovere di additare ai nostri lettori l'opera attiva, instancabile, della Signorina Maria Reggio, che ne è affezionata Direttrice.

L'igiene, la pulizia massima, l'ottimo nutrimento, tutto vi è osservato con grande scrupolosità, in modo, che ai poveri bambini ricoverati, non mancano quelle delicate ed amorevoli cure, che le stesse madri non potrebbero prodigar loro.

E', però, necessario, che la munificenza cittadina, non venga mai meno a questa generosa istituzione, cogliendo esempio da tutte quelle città civili, dove le opere filantropiche, in genere, sono sorrette con forti sussidi e con rispettabili donazioni.

A Brindisi, non vogliamo dire che non sia sentito il dovere di soccorrere i diseredati dalla fortuna; anzi, in molte e molte circostanze la nostra città ha mostrato uno slancio veramente esemplare; però, la carità è qui molto spazzata (ci si passi il termine) in maniera che essa non risponde pienamente allo scopo.

Non poco denaro viene raccolto dal benemerito Istituto S. Vincenzo, per il soccorso dei malati a domicilio; altro ne viene spesso raggranellato dai privati, per venire in aiuto di qualche famiglia bisognosa; altro ancora e non poco, viene raccolto dal Dispensario diretto dall'instancabile Can. Pasquale Camassa, nel Civico Museo. Ora, se tutto questo denaro, anziché essere distribuito in tanti modestissimi soccorsi, fosse riunito ad un unico scopo, al lora soltanto se ne vedrebbe la vera utilità.

Tale, è il nostro parere.

Cronaca e rilievi

Come i nostri concittadini si onorano fuori Brindisi.

Il savio giudizio emesso da rinomati Maestri di musica, circa il valore artistico d'un nostro concittadino, del Maestro Cesare Ferrari, è oggi dimostrato dai successi ottenuti nella direzione di primari concerti.

Dopo essere stato per tre anni alla testa della banda musicale di Capurso, in provincia di Bari, testè scioltasi, è stato chiamato a dirigere quella di Santeramo in Colle.

L'inaugurazione di quest'ultima, ha avuto luogo il 29 dello scorso Marzo, destando il massimo entusiasmo in quella cittadinanza, competente in materia, per avere anche vicino il gran concerto di Gioia del Colle, il cui nome è abbastanza conosciuto.

Il primo concerto fu annunciato da un lungo manifesto, dal quale, per brevità, togliamo soltanto il seguente brano più interessante:

« Ora è un anno, in questo stesso giorno, lo stesso concerto vedeva la luce la prima volta, ma l'inaugurazione era prematura, la preparazione incompleta onde si rinunziò al desiderio di sentirlo ancora suonare e s'impose la necessità di una più completa organizzazione, di un più accurato studio.

« L'arte impareggiabile del Prof. Cesare Ferrari - Lancelotti, il suo lavoro instancabile; la sua guida paziente ed intelligente, la sua solerzia, hanno trasformato completamente il Concerto Musicale, il quale si presenta al pubblico, senza tema di apprezzamenti, ma solo fiducioso di potere un giorno competere con quelli dei paesi vicini ».

Il Comitato mandò poi alla famiglia del nostro concittadino, il seguente telegramma:

« Santeramo esultante e festante per inaugurazione concerto musicale mentre inneggia professore Cesare Ferrari Lancelotti per opera altamente artistica spiegata nel preparare e dirigere banda auspicando più glorioso avvenire e maggiori allori invia auguri e congratulazioni sua gentile famiglia ».

Dopo ciò, troviamo inutile ag-

giungere ulteriori commenti; e mandiamo al Maestro Ferrari le più sentite felicitazioni, per la nuova ammirabilissima prova data del suo valore.

Nel pane

Un nostro lettore ci prega di raccomandare all'Ufficio di Polizia Municipale, che aumentasse la sorveglianza sui panettieri, per quanto riguarda la pulizia nella confezione di tale importante alimento.

Egli, nello spazio di dodici giorni, ha ritrovato nel pane, acquistato in uno spaccio di Via Duomo, N. 49, tre piombi e relativo cordino, con i quali sono chiusi i sacchi della farina: non mancano pure nelle pagnotte, ed anche spesso, sfilacci di sacco.

Siamo certi che al riguardo sarà subito provveduto.

Teatro Mazari

Ieri sera ha terminato un breve corso di rappresentazioni, la brava Compagnia lirica Castelmonte.

Il teatro è stato sempre affollatissimo ed ha tributato agli artisti ed all'orchestra meritate applausi.

Sono in vista nuove sorprese, grazie alla instancabilità dei proprietari di tanto gradito ritrovo.

Teatro « Verdi »

Al Verdi agisce, da più sere, la Compagnia Scarpatta, con le sue esilarantissime commedie in dialetto napoletano.

Il teatro è molto frequentato e gli uditori non si stancano mai di applaudire e chiamare alla ribalta i migliori artisti che fanno parte della rinomata Compagnia.

Cinema « Eden »

Alla presenza di pubblico sempre più numeroso, si svolgono, in questo gradito ritrovo, le migliori ed ultime pellicole che l'arte muta ha potuto concepire: sono tutti lavori grandiosi, sia per l'apparato scenico che per i concetti delle singole produzioni.

Ai proprietari, auguriamo sempre maggiori affari.

STATO CIVILE

dal 9 al 16

Nati — maschi N. 18 femmine N. 10.

Morti — maschi N. 3 femmine N. 7

Pubblicazioni — De Luca Nicola a. 43

e Di Muri Maria a. 19, Bianco Oreste

a. 21 e Guadalupi Tommasina a. 18,

Guadalupi Giovanni età maggiore e Rega

Giuseppa età maggiore, Perretti Antonio

età magg. e Messa Elena età min.

Matrimoni — Boero Renato a. 28

macellaio e Aprile Maria a. 18, Cocci

Romeo a. 28 bracciante e Scarimbolo

Angela a. 30, Magri Antonio a. 34 mar-

rittimo e Piliago Maria a. 21, D'Atto-

ma Luigi a. 31 stagnino e Antonucci

Maria a. 22, Malorzo Angelo a. 22 con-

tadino e Saracino Filomena a. 20, Pan-

zuti Gaetano a. 34 bottaio e Marrazza

Anna a. 26, Chionna Amedeo a. 26

agente di custodia e Catì Elena a. 22,

Abbruzzese Giovanni a. 30 elettricista

e Toscano Angela a. 23.

Direttore responsabile: M. C. Mealli

Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli 1926 —

TIPOGRAFIA MEALLI

VIA POZZO TRAIANO, 14

Lavori fini e comuni -- Prezzi modicissimi.

Specialità Stampe commerciali e Carte da visita.